
Sicurezza alimentare: Coldiretti, pericolosi residui chimici su cibi importati. Prandini, "estendere obbligo etichetta a tutti i prodotti che entrano in Italia"

Sugli alimenti importati è stata individuata una presenza irregolare di residui chimici più che tripla rispetto a quelli Made in Italy, con i pericoli che si moltiplicano per gli ortaggi stranieri venduti in Italia, oltre otto volte più pericolosi della media dei prodotti nazionali. È quanto emerge da una analisi Coldiretti sull'ultimo report del ministero della Salute sul "Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti" pubblicato a luglio 2020. Sui 10.737 campioni di alimenti (ortofrutta, cereali, olio, vino, baby food e altri prodotti) analizzati per verificare la presenza di residui di prodotti fitosanitari oltre il limite consentito appena lo 0,6% dei campioni di origine nazionale – sottolinea la Coldiretti – è risultato irregolare, ma la percentuale sale al 1,9% se si considerano solo gli alimenti di importazione e tra questi il record negativo è fatto segnare dagli ortaggi dall'estero con il 4,9%. Una ragione in più per acquistare Made in Italy. Non a caso Coldiretti è impegnata nella mobilitazione #Mangialtaliano per favorire il consumo di cibo 100% tricolore nei mercati, nei ristoranti, negli agriturismi con il coinvolgimento di numerosi volti noti di televisione, cinema, spettacolo, musica, giornalismo, ricerca e cultura, ma anche di industrie alimentari e distribuzione commerciale rappresentate in Filiera Italia. L'obbligo di indicare il Paese di origine in etichetta grazie al pressing della Coldiretti è in vigore per la maggioranza degli alimenti in vendita, dalla frutta alla verdura fresca, dalla pasta al riso, dalle conserve di pomodoro ai prodotti lattiero caseari, dal miele alle uova, dalla carne bovina a quella di pollo fino ai salumi per i quali si attende a breve la pubblicazione del decreto. "È però necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute", afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "va esteso a tutti gli alimenti l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza e tolto in Italia il segreto sui flussi commerciali con l'indicazione delle aziende che importano materie prime dall'estero".

Giovanna Pasqualin Traversa